

**ABBONAMENTI**

In Padova (città) all'Ufficio del Giornale.  
ANNO SEM. TRIM.  
L. 15. — 7.75 — 4. —  
a domicilio  
L. 15.50 — 8. — 4.25  
Per tutto il Regno  
L. 18.50 — 9.50 — 5. —  
L'abbonamento decorre solo dal 1.° di ciascun mese.

**INSERZIONI**  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.  
Avvisi ed inserzioni in IV. pag. Cent. 20 la linea (estimo) —

# IL BACCHIGLIONE

## GIORNALE VENETO

**AVVERTENZE**

Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.  
Sarà pubblicato ogni cosa che risulti fondata. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.  
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Cresciani.

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

**LETTERE PARLAMENTARI**

Perdonatemi se l'altro di ho dovuto scrivervi in fretta ed in furia; ma l'aura che spirava a Montecitorio è agitatissima, e la marea sale, sale, sale.

Io credo che se i nostri amici avranno senno e prudenza, potrà esser rotto ogni vincolo col passato, e disfatte le fila della consorteria. La battaglia è seriamente impegnata.

Quale è la vera posizione del ministero? Il Minghetti rappresenta il re Tentenna:

Ciondola dondola  
Che cosa amena!  
Ciondola dondola  
È l'altalena.

Uomo che non ha convincimenti propri, e molta vanità, sedusse molti inesperti, balzò Sella di sella, e prese le redini del potere. Le sue promesse fallirono; non un grande, un privilegiato concetto che informasse la sua amministrazione. Cava chiudo ed impianta cavicchio, dite voi veneti, e questo proverbio riassume la politica minghettiana. A poco a poco nell'animo degli inesperti si fece la luce, le fila di Marco si diradarono, ed ei dovette mendicare i voti, rinnovare le elezioni, illuso che la maggioranza fosse con lui. Cosa risposero l'urne? Un singolare verdetto. Il partito della sinistra guadagnò terreno, non solo, ma se in molti collegi il partito di opposizione rimase soccombente, lo fu per i pochi voti, il che dimostrerebbe che l'opinione pubblica è divisa, se i voti governativi non fossero stati carpiuti colla corruzione. Ora la sinistra appartiene all'avvenire, e nell'avvenire i voti accresceranno in di lei favore.

Una volta le masse erano spaventate dalla idea di un uomo di sinistra. Era un distruttore della religione, del-

l'ordine, apriva le porte allo straniero, sfruttava le libere istituzioni. I moderati esclamavano: guardate a Novara, ad Aspromonte, a Mentana! e governavano essi col nepotismo, col protezionismo, colla corruzione, caricando il popolo di mille balzelli. Ma il popolo comprese che era ingannato, e diede i primi segni della riscossa. Intanto il governo di Minghetti non seppe mostrare di esser un governo forte ed idoneo, si piegò senza esser spezzato. I Selliani ne risero e son lì per prenderne vendetta. Almeno l'austero Lanza, e l'avveduto Sella avevano il coraggio delle proprie opinioni. Minghetti, uomo dai guanti gialli, che si offende di tutto ciò che non è aristocratico, oscilla, transige, e morirà senza aver reso contento ne l'uno, né l'altro partito.

Sono accorsi da tutte parti i fedeli e gli infedeli, si veggono a Montecitorio perfino il Tommaso Villa, il Pasqualigo. I partiti sono disegnati. La sinistra è compatta, mentre la destra è scissa e divisa. I piemontesi capitanati dal Sambuy, che del resto non ha che il prestigio di un bel nome tradizionale, non vogliono nuove spese.

L'altra sera seduta della maggioranza alla Minerva; seduta aperta con un fuoco di mitraglia dall'on. Cavalletto, chiusa colla nomina di una commissione, un comitato di vigilanza che doveva patteggiare, transigere col Minghetti, rivedere perfino le bucce ai bilanci. Un ministro che discende a tali patti si esautorava.

Il Comitato si componeva del Ricasoli, che è qui per salvar tutto con un ordine del giorno ammodo del Lanza, del Sella, del Giacomelli, del Sambuy, del Pisanelli. Le trattative furono rotte — Il Sella s'avvide che facendo all'amore per ischerzo, veniva

condotto per logica necessità al connubio inneggiato, ed a cui era spinto dal Ricasoli, dal Biancheri, dal Luzzatti, e sul più bello abbandonò il povero Marco.

Queste incertezze erano ieri tradotte nella Camera — Sambuy negò l'appoggio al ministero, la Sinistra votò le spese, così molta parte dei Centri, per cui argutamente l'on. Musi proclamava il Minghetti il più fortunato dei ministri, poichè quando si trattava di imposte votava con lui la Destra, quando venivano in discussione le spese avea il voto della Sinistra — Ma il Minghetti non deve esser lieto di questi voti, a cui non partecipano i suoi amici. Infatti ieri egli era irroso, insolente; e quando l'Antonibon lo richiamò a dire cosa intendeva di fare per migliorare la condizione degli impiegati, miglioramento da lui solennemente promesso, pregò il Biancheri perchè non fosse permesso di sollevare tale questione.

Ma la battaglia la avremo oggi. Credo che la sinistra non accetterà il magro emendamento del Lanza.

Se egli sfugge a questa catastrofe una ben più dura gli si para davanti: la interpellanza Laporta, a cui prestano sussidio il Guerrieri-Gonzaga ed il Tommasi Crudeli. Forse gli ultimi giorni della corrente settimana sarà pronunciata la non ardua sentenza.

E Marco tornerà ai pacifici voli, a quelle caccie che ispirarono a Prati in questi di l'epigramma che vi trascrivo, se non altro per vostro privato uso e consumo:

Esce Marco alle caccie, e colle fisse Pupille un augellino prese di mira; Ma la pietosa Laura a Marco disse: Perchè tiri all'uccel che a te non tira? Com'è ingenua madonna Laura di Camporeale! *Iustus.*

la si sarebbe consumati i piedi a ballare per potermi allevare come un principino, se la danza avesse potuto darle fortuna. — Povera madre! essa cadde dal soffitto del palco e la caduta fu mortale.

Io non avea che cinque anni, e contuttociò me la ricordo, come se fosse da ieri, col suo giubbotto scarlato e le sottane corte slanciarsi dietro le quinte, dopo eseguita la parte toccatale, per prendermi nelle sue braccia e coprirmi di carezze...

Io me la ricordo piena di grazia, della grazia d'un uccello che posa su una fiorita fronda di maggio: ma se io ho ragione di chiamarla così, quelli pei quali essa ballava aveano torto. Il pubblico non trovava mai in essa alcun che di rimarchevole, ed ella morì, come visse, attrice ambulante sino alla fine. *Piccinino*: fu l'ultima parola ch'essa pronunciò, ella m'avea sempre così chiamato, ed io restai *Piccinino*. Dovea avere qualche altro nome datomi dalla legge, ma tra la legge e me non vi fu mai grande intrinsechezza.

La piccola compagnia della quale

**L'ABOLIZIONE**

**DELLE 50 SOTTO-PREFETTURE E 12 PREFETTURE**

Togliendolo dall'Amministrazione Italiana diamo il nome delle prefetture e sottoprefetture che sarebbero soppresse.

**Prefetture:** Arezzo, Benevento, Grosseto, Macerata, Massa e Carrara, Pesaro, Urbino, Pisa, Porto Maurizio, Reggio Emilia, Sondrio, Treviso, Vicenza.

**Sotto-prefetture:** Albenga, Altamura, Borgo S. Donnino, Camerino, Casalmaggiore, Casoria, Castellamare di Stabia, Cefalù, Fiorenzuola, Frosinone, Gallarate, Gallipoli, Monza, Mortara, Pavullo, Pozzuoli, Piazza Armerina, Piedimonte di Alife, Rieti, San Bartolomeo in Galdo, S. Miniato, S. Remo, Tempio, Treviglio, Urbino, Vercelli, Vergato, Velletri, Novi Ligure, Chiavari.

**Propaganda contro la Pena di Morte**

Continuano le riunioni e colle riunioni le proteste contro la pena di morte votata dal Senato.

In Barga, provincia di Lucca, ebbe luogo nel pubblico teatro un comizio popolare, il quale, dopo aver udito parecchi discorsi, votò alla unanimità un ordine del giorno, che terminava nel modo seguente:

« Il Comizio popolare di Barga protesta contro la pena di morte, e fa voti, perchè la Camera legislativa, respingendo il voto del Senato, abolisca la pena di morte. »

— Il *meeting* che secondo annunciammo ebbe luogo domenica a Pisa, presieduto dall'illustre prof. Carrara, il principe dei criminalisti italiani, riuscì imponentissimo, e si chiuse colla seguente deliberazione:

« Il popolo pisano, riunito in solenne Comizio la mattina del 25 aprile 1875, esprime la credenza che la pena di morte sia inutile, anzi danno-

facea parte mia madre fu per me amorosa. Io era orfano senza un centesimo, e molto brutto come il dissi, ma cotali vagabondi sono caritatevoli, ed essi rivaleggiavano per me di generosità.

Divenuto grandicello presi gusto al teatro. In qual modo avrei potuto figurarmi la vita senza la stridula piccola orchestra, che avea coperto i miei primi vagiti, e che dipoi m'avea rallegrata la vita? Ed io stimava quel flauto, quel tamburo così necessari all'esistenza, come la luce stessa del sole.

Io recitava le piccole parti che possono convenire ad un fanciullo, e lo facea per benino, al detto de' miei amici. Per mio conto non ne so nulla; tutto quanto so si è che il tavolato del nostro piccolo teatro era per me la patria, e che non fui mai intimorito dagli sguardi del pubblico per quanto numeroso esso fosse; erano quelli per me sguardi amichevoli, quelli dei soli amici che avessi al mondo; amava tanto farli ridere!

(continua)

(1) **APPENDICE**

**IL RAMOSCELLO DI LILLA**  
DALLE PRIGIONI DI VERSAGLIA

Aprile 1871

Certo, all'alba del domani io sarò fucilato... e per un ramoscello di lilla. Voi non me lo credete... eppure sovente per far uccidere un uomo non vi occorre di più. Uno sguardo, un sorriso, una lagrima, un fiore avvizzito, è ben poca cosa; ma se da una donna vi perviene ciò, è molto, ben molto; tutto il presente, tutto il passato, tutto l'avvenire.

Eccò qui il lilla... guardate: esso non ha più nè colore, nè profumo, nè bellezza; esso è secco, avvizzito; non lo si direbbe un amore morto?

Voi mi avete chiesta la mia storia; a che gioverebbe essa? Averne un'istoria è un lusso per i ricchi: che serve ai poveri l'averne una? Se essi la raccontano, chi dà lor retta? Ed io sono stato sempre povero; contuttociò io fui

felice sino al giorno di quella primavera nella quale fiorì questa città.

Io sono un commediante; mia madre era ballerina. Mio padre... Bah! anche cotesto è un lusso pei ricchi. — Mia madre non ebbe alcuna rinomanza; essa andava colla sua compagnia in certe stagioni da città in città. Io mi ricordo che, quand'ero piccino, ella mi portava sulla spalla e che anni appresso io pigliava le farfalle lungo le strade durante il cammino. Io era allora un fanciullo bruno e turbolento e brutto, come lo sono ancora; ma per mia madre (cara anima) era bello senza dubbio. Io doveva darle molto imbarazzo, sempre in cammino come ell'era; ma essa non me lo rimarcava mai; e per quanto stanca fosse non lo era mai troppo per non giocare con me. Povera, piccola madre, gracile e bianca! io la veggo ancora ballare colla sua molticolore sottanina, col belletto alle guancie, cercando cogli occhi il suo caro fanciullo, che non sapeva che brontolare quand'egli aveva fame; ed io avea fame di spesso, me ne ricordo pur anco. Non però per sua colpa: el-



sa; il sentimento che la pena di morte ripugni alla coscienza universale, e il desiderio che venga abolita in tutto il regno d'Italia. »

### Un indirizzo al Re

L'Osservatore Cattolico dice che gira per Milano e si va firmando « da molti » il seguente indirizzo ch'esso chiama *protesta*, e che, insieme colle firme riunite in un Album, « sarà spedito all'alta sua destinazione: »

Sire,

« Un popolo di cattolici, indotto a trepidare, si rivolge a Voi con una preghiera; a Voi guarda, o Sire, con una speranza.

Italiani e cattolici, noi acclamammo fin qui *Patria e Religione*. Ma sarà vero che fra breve possano le bandiere far deserta la croce, l'esercito assorbire il clero, la terra vincere il cielo?

Ah, Sire, no, no. Voi non vorrete che l'iniquo proposito diventi legge.

Se mille ragioni vi fossero per consigliarlo, quest'una basterebbe a distruggerle tutte: —

La Religione è necessaria allo Stato; i ministri sono necessari alla Religione.

Ma noi non vogliamo ripeterci ciò che Voi sapete tanto più di noi. Noi vogliamo supplicarvi; nient'altro che supplicarvi.

Deh! per quel battesimo, che v'ha fatto cattolico;

Per quella Fede, che santificò tanti Avi vostri;

Per quel Dio, che consolò nel calle dell'esilio l'augusto Vostro genitore;

Per la memoria delle Piissime, che furono Vostra Genitrice e Vostra Sposa;

Per l'amore, che portate a questa sì grande parte del Vostro popolo;

Per la santità del dovere che assumeste, giurando di osservare lo Statuto;

Pel desiderio, che deve provare la magnanimità di un Re, di non aggravare la passione dell'Augusto, ah! troppo travagliato Vecchio del Vaticano;

Sire, noi v'imploriamo; respingete, se vi sarà proposta, l'empia legge.

E tutti grideremo ancora: *Viva la Religione! Viva la Patria!* »

A proposito di questo indirizzo la *Perseveranza* scrive: « dovremmo ripetere quanto ieri abbiamo detto delle petizioni de' vescovi, se non ce ne dispensasse la evidente irragionevolezza dello spirito che vi domina, non meno che la scipitezza della forma. Del resto che cosa significhi *Patria* sulle labbra degli scrittori dell'*Osservatore Cattolico*, tutti lo sanno! »

### (Corrispondenze Venete)

#### DA VENEZIA

28 aprile

Ieri arrivò fra noi il professore di Holtzendorf, reduce da Roma, dove come sapete fu festeggiato oltremodo dal partito liberale. Egli si trattenne poche ore, la maggior parte delle quali vennero passate a Lido, in mezzo ad una eletta e numerosa adunanza di cittadini abolizionisti della pena capitale. Per questo titolo concorsero fra gli intervenuti il prefetto di Venezia, l'ottimo Mayr, senatore del Regno, i professori Tebaldi e Manfredini della vostra università, e mandarono telegrammi più notabilità del Veneto, fra cui il Caccianiga di Treviso. Ma per conservare alla riunione un carattere prettamente scientifico gli iniziatori della dimostrazione escludono a priori i gior-

nalisti: la politica però si è vendicata, e cacciata dalla porta entrò, come vedrete, per la finestra. Molti furono gli oratori che presero la parola al banchetto, e meritano cenno i discorsi del comm. Calucci, del Lucchini, del Manfredini, del cav. Berti: parlarono tutti con una energia che mostrò, come il diapason degli argomenti siasi alquanto elevato — stava per dire inasprito — dopo gli ultimi voti della Camera vitalizia in onore del carnefice e del prete. Il celebre professore berlinese rispose, naturalmente, con la indipendenza dello scienziato, e con molta acutezza disse che le liete accoglienze, piucché onore a sé, significavano ribrezzo alla pena cruenta, la quale si mantiene apparentemente nei reati comuni, ma in buona sostanza per servirsene nei reati politici. La breccia era fatta. Allora surse il Giuriati, e rammentò le altre verità testè manifestate nel convito di Roma dall'Holtzendorf, e traendo partito da quelle e da queste richiamò i versi che il difensore di Arnim colà aveva citato:

Aspirano al martirio

Mille caricature

Vendendone il delirio

In bibliche freddure.

Quindi ribadì l'argomento, citando altri versi dello stesso autore, e concluse che la lezione data dall'ospite agli italiani li deve ricondurre allo studio del Giusti e del Nicolini, anziché del padre Curci e del padre Bresciani. Questo brindisi pieno di metafore ironiche venne accolto con gran fervore. Eppure l'ambiente era tutto di uomini temperati, seri, scelti con diligente acume, del più al meno qualificati. L'accoglimento pertanto che venne fatto in codesta riunione ai vari discorsi e notevolmente all'ultimo è segno manifesto, che la politica reazionaria, nella quale naviga a vele gonfie il Governo, ha contro di sé anche gli animi più miti e le menti più pacate. Imperocché nel toccare alle questioni legislative ed alle religiose, per legge di sociale convenienza e per deferenza agli intervenuti, voi potete ben credere che tutti gli oratori stettero paghi a sfiorare con delicatezza i rispettivi temi. Ma appunto per ciò la opinione dei convenuti apparve più significativa. Prendetene atto voi, che quanto al Ministero ha chiuso le finestre di mezzodi per poter dichiarare che è notte.

### CORRIERE VENETO

VICENZA. — Come abbiamo annunciato l'altro giorno da Verona, sappiamo che si sta organizzando anche da Rovigo, capo il vescovo Kaubek e dalle varie parti del Veneto un pellegrinaggio, al monte Berico, il quale avrebbe luogo la prima domenica di maggio. Convinti che una dimostrazione di simil genere non può avere uno scopo religioso, ma sia invece uno dei mezzi con cui i reazionari tentano di rimettersi nell'antico prestigio, offendendo i sentimenti liberali delle persone serie, disapproviamo altamente queste parodie delle *mascherate francesi*, richiamando l'attenzione delle autorità sopra un fatto, che può essere causa di gravi disordini.

VERONA. — Anche in quest'anno il Comizio di Bardolino dà prova di vita attiva ed intelligente in favore dell'Agricoltura, pubblicando un Programma per la premiazione con medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e menzioni onorevoli ai coltivatori della Vite coi nuovi sistemi a palo secco, dietro giudizio di una Commissione scelta dal suo seno. (*Giornale di Verona*),

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE. — Da una corrispondenza, che non possiamo pubblicare per mancanza di spazio, abbiamo notizia degli ottimi progressi che fa l'asilo infantile di quel paese dietro l'opera solerte della maestra signora Giuzzi.

Questa istituzione sorta da poco fra noi è tanto fraincesa o mal'applicata, fa onore ai paesi dove attecchisce ed è promettitrice di ottimi risultati per l'istruzione e la civiltà.

PIEVE DI CADORE. — Fu eletto ad ispettore scolastico del Circondario di Pieve di Cadore il dott. Giuseppe Spagnuolo.

— Il Consiglio Comunale di Comerio stanziò L. 2700 a sollievo delle famiglie di Disoleto danneggiate dall'incendio del passato ottobre.

CASTELFRANCO. — Il giorno 2 maggio 1875 alle ore 12 meridiane avrà luogo nel teatro accademico la festa d'inaugurazione della bandiera della Società di Mutuo soccorso. Il programma opportunamente fissato lascia promettere che questa festa riuscirà solenne.

### INTERESSI DI PADOVA

#### FUNERALI

Ci siamo meravigliati di non vedere all'ordine del giorno della prossima sessione comunale i due regolamenti che da molto tempo sono allo studio: l'uno quello d'igiene, l'altro sulle onoranze funebri.

Per quest'ultimo però — da quanto ci fu dato saperne — siamo lieti del ritardo: — chi sa che infrattanto la nostra voce possa farsi strada fra i membri della Giunta ed ottenere da essi quelle disposizioni su cui altre volte abbiamo richiamato la loro attenzione.

Il decoro della città, il rispetto al dolore dei parenti, l'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, a qualsiasi religione essi appartengono, esigono che l'istituzione dei funerali sia disciplinata con norme uniformi, che i rappresentanti dei diversi culti sieno egualmente trattati, ma tutti subordinati al Comune, come cittadini invitati dai committenti ad assistere al funerale, e che vi sia un solo cimitero; che si sia cioè almeno eguali dopo morti!

Abbiamo già citato altre volte i regolamenti di Milano, di Genova e di altre città — abbiamo encomiato, come meritava, il Comune di Verona per avere votato un regolamento che s'informa agli stessi principii — e di questo regolamento oggi anzi crediamo opportuno riferire i più importanti articoli:

Art. 25. Il trasporto funebre dei defunti in questa città deve essere eseguito a norma delle prescrizioni contenute nel presente regolamento.

Sono eccettuati i casi di onoranze straordinarie decretate dal Consiglio comunale a quelli in cui, per particolari circostanze, la Giunta municipale troverà di poter ammettere differenze.

Art. 26. Le disposizioni contenute in questo regolamento riguardano solo la parte civile del funerale, la quale consiste negli apparati e nei modi con cui trasportasi ed accompagnasi la salma di un defunto alla sepoltura. Esse sono obbligatorie per tutti.

La cerimonia religiosa è estranea al presente regolamento. Essa rimane di esclusiva competenza delle rispettive autorità religiose.

Art. 27. I ministri ed i rappresentanti dei diversi culti, in tale loro qualità, prendono parte alla cerimonia funebre civile, quando ne sieno richiesti dai committenti; e in questo caso potranno recitare per le vie senza canto romoroso le preci consuete.

Art. 28. Quando i committenti non richiedano altrimenti, saranno posti sul carro simboli ed emblemi della religione professata dal defunto.

Art. 30. Per i funerali dovranno le

parti rifondere le spese determinate colle tariffe che trovansi unite a questo regolamento; i funerali dei miserabili saranno eseguiti gratuitamente. Qualora la misura dei contributi sopra accennati quale è ora stabilita, avesse a riuscire insufficiente ed esuberante, sarà mediante deliberazione del Consiglio comunale, convenientemente modificata.

Art. 31. Alla morte di alcuno in città, i famigliari del defunto o chi per essi, (quando non trattisi di funerali di carità, per i quali si procederà secondo il disposto più avanti) presenteranno all'ufficio municipale (sull'apposita modula a stampa, che verrà loro fornita gratuitamente dall'ufficio stesso) la domanda della classe del funerale che desiderano, e verseranno in pari tempo alla cassa dell'ufficio l'importo corrispondente, giusta le tariffe che trovansi infine di questo regolamento.

Nonlicheranno pure se il defunto abbia ad essere trasportato al tempio, poi al cimitero, o direttamente a quest'ultimo.

Art. 38. Di norma il funerale deve seguire la via meno frequentata e più breve a dettame dell'ufficio municipale; però nel caso che il corteo non potesse convenevolmente svolgersi, l'incaricato municipale prescriverà per quali altre vie possa il corteo divergere.

Nel trasporto del cadavere, sia dalla casa alla chiesa, sia da questa al cimitero, è proibita ogni sosta del convoglio lungo le vie.

Art. 39. Il trasporto dei cadaveri non potrà effettuarsi per quelle vie ed a quelle ore in cui, per consuetudini o per feste, abbiasi straordinaria frequenza di popolo.

L'autorità municipale impartirà le opportune disposizioni in proposito.

Art. 42. Le forniture per la cerimonia funebre si fanno a cura della Giunta municipale, e le somme dovute saranno pagate alla cassa comunale.

### CRONACA PADOVANA

#### e fatti diversi

**Rivista della stampa cittadina.** — Il *Corriere Veneto* di jeri ha per articolo di fondo una corrispondenza da Parigi, e in cronaca una buona colonna consacrata ad un fatto accaduto alla Corte d'Assise ad uno dei suoi redattori, che non fu lasciato entrare... da un portiere esuberantemente inurbano.

— Nel *Giornale di Padova* di jeri sera... nulla; articletti tolti agli altri giornali.

In cronaca, la importantissima notizia che il deputato Chinaglia è arrivato a Padova per assistere alla seduta del Consiglio Provinciale.

**La Società d'Incoraggiamento**, rendendo noto di trasferire i suoi uffici in via Leoncino al n. 312, invita i soci ad una *radunanza generale* che avrà luogo nel giorno di lunedì 3 maggio p. v. alle ore 7 1/2 pom. nei locali della nuova sua residenza.

Nel 1.º maggio gli attuali locali siti in via S. Matteo saranno chiusi pel trasporto del mobigliare.

Avverte ancora, nel caso che la seduta del giorno 3 andasse deserta, che il giorno successivo sarà riconvocata e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

**Consiglio Provinciale**, seduta del 29 aprile 1875 — un gravissimo inconveniente ci toccò di riscontrare jeri assistendo alla seduta del Consiglio Provinciale.

Gli Statuti specialmente, ed in generale argomenti che dovrebbero essere studiati con una certa cura prima di venire votati, passano invece quasi inosservati dietro proposta della Deputazione Provinciale.

Non sarebbe opportuno, onde la discussione ed il suffragio dei consiglieri fossero coscienziosi, che le relazioni d'una certa importanza venissero distribuite ai consiglieri, affinché ne potessero prendere cognizione? A noi pare di sì:



Seguendo questa via si conseguirebbe anche un altro vantaggio, e cioè, che molti più sarebbero i competenti in determinate materie, di quello che quei pochi i quali di solito coprono gli scanni della Deputazione.

Si noterà che qualche giorno prima della tornata i consiglieri sono avvertiti e sono reperibili alla cancelleria della Deputazione le relazioni; ciò è vero. Ma chi sarà quel consigliere Provinciale che non risiedendo a Padova vorrà prendersi la briga d'intraprendere un viaggio per quest'unico scopo? Nessuno.

Interessiamo il commendatore Gian Paolo Tolomei, che è il procedurista del Consiglio, di prendere a cuore questa nostra osservazione, e di farla argomento d'una mozione al Consiglio stesso.

— Il Consiglio ha approvato lo Statuto del Consorzio Chiampo Alpone XIV — lo Statuto del Consorzio Gorzon Medio — ha accordato un sussidio al Comune di Battaglia per allargamento della strada traversa provinciale, ha autorizzato il Consiglio a ricorrere contro le decisioni ministeriali sulla vertenza relativa al riparto delle spese per le rote 1856 e 1862 del torrente Guà e in caso di promuoverne la lite — ed ha autorizzato pure la Giunta a ricorrere contro il Decreto prefettizio che stanziava d'ufficio la somma tuttora pretesa dallo Stato per la rifusione di spese per la manutenzione 1867 e 68 delle strade ex-nazionali.

Il Consiglio intese quindi le comunicazioni e le proposte della commissione per la ferrovia Mantova-Legnago Este-Monselice.

Mancaoci oggi lo spazio, rimandiamo a domani il resto del resoconto di questa seduta ed alcune nostre osservazioni.

**Sconcezzo** — Ieri in via s. Biagio abbiamo veduto un carretto sovraccarico di letame, il quale lungo il suo transito perdeva da tutti i lati quella materia immonda; un pezzo di essa staccatasi alla svolta della contrada s. Gaetano, cadde addosso a una signora che passava lasciandole insozzato un abito di seta.

Ci rivolgiamo a chi spetta, perchè se non possiamo esigere che ci si preservi l'olfato da sensazioni sgradevolissime, obbligando coloro che asportano il letame ad avere i carretti muniti di coperchio, almeno ci sia tolto il pericolo continuo di venire inaffardati, obbligando i suddetti conduttori di porre un riparo alle sponde dei carretti troppo carichi.

In altre città ai carretti del letame è permesso di transitare solamente nelle ore notturne. Ma noi siamo in Cina!

**La cuccagna** è indetta a Ponte di Brenta per domenica prossima: — cuccagna, fuochi d'artificio, banda, ecco il trattamento che offre quell'allegro sobborgo nella lusinga di allettare tutti coloro che il 25 p. p. ebbero paura del freddo e delle minacce di temporale.

**La notizia** da noi data intorno alla rinnovazione del contratto relativo ai famosi vagoni del caffè Vittoria è prematura, diciamo pure inesatta, per quanto ci venne assicurato da un egregio sig. assessore.

**Venditori d'acqua ambulanti.** Quantunque l'acqua non faccia macchie, raccomandiamo che questi commercianti di bibite all'anici si tengano quanto più è possibile al largo, perchè quella secchia che tengono a mano bagna di frequente le vesti a chi passa. Le signore hanno paura... dell'acqua!

**Carrinatli.** — Si chiamano con questo nome fra noi quei carretti bassi,

senza sponde, guidati a mano. Non è raro il caso di incontrarne sotto i portici e d'andare a rischio d'aver fracassato qualche piede se portano suso molto peso, ovvero d'essere insudiciati da sugna od altro; desidereremmo di vederli condurre in mezzo la strada.

**Campane e mendicanti.** — Sempre gli stessi reclami mendicanti e campane, campane e mendicanti. Ci pare che si dovrebbe metterci un rimedio; lo proporremo noi: per quelle un contatore, per questi... metterli a guardia del contatore.

**Alla porta Portello** mancano le doccie. — Se n'è accorto il municipio?

Ebbene procurino di entrare in città, in giorno di pioggia: avranno la prova della pessima manutenzione di quella porta quanto a doccie.

**Stazione ferroviaria.** — Dicesi che colla costruzione della nuova linea Padova-Bassano la nostra stazione verrebbe ingrandita e ristaurata: — il magazzino delle merci sarebbe costruito, dove adesso lungo al caffè della ferrata esiste un cancello che mette nel giardino del capo stazione. In tal modo riuscirebbe più comodo ai carrettieri di transitare coi loro carichi, mentre adesso, avendo ad oltrepassare le rotaje, devono per lo più attendere l'arrivo e la partenza dei treni ingombrando la strada pubblica.

**Amici e droghieri.** — Riceviamo la seguente che non abbiamo difficoltà a riportare:

Onor. Signore,

Nel n. 61 del *Bacchiglione* scrive V. S. che al funerale di Pezziol seguivano gran numero di droghieri ed amici. Facendo lei così rigida distinzione fra droghieri ed amici mi pare voglia far supporre che il buon Pezziol fra i suoi colleghi di drogheria non avesse amici.

E non è vero.

Favorirà rettificare il detto, almeno per mia parte, onorandomi io di essergli stato amico e sincero, quanto sono a lei fin d'ora. Devot. servitore

.....

Droghiere

**Pregati** da molti dei nostri lettori ci facciamo premura di raccomandare a chi spetta, perchè la musica militare abbia a suonare d'ora innanzi alla sera, e in ore più convenienti di quelle dell'anno passato, e questo allo scopo di vedere il passeggio reso più bello dalla frequenza del sesso gentile, il quale soffre a passeggiare in ore in cui, chi si rispetta, ama fare il chilo e abbandonarsi alle voluttà di Morfeo.

Noi ci ripromettiamo che si vorrà prender atto di questo giusto desiderio, che tutto sommato non sarà per costare che un'ora di più di veglia ai musicanti: mentre abbiamo l'esempio di tutte le altre città in cui si suona ad ore avanzatissime della sera, tra pubblico animato e numeroso.

**I Fissiraga di Lodi.** — Nel mille, quando le lombarde terre per liberarsi dalla tirannide germanica tentarono costituirsi a repubblica e reggersi a popolo, molte famiglie che in città non potevano primeggiare si ritirarono in campagna.

Ritornate poscia ancora in città conservarono però i loro castelli, quasi un asilo in caso di intestine discordie.

Ciò avvenne dei Fissiraga.

Questa illustre stirpe diede uomini benemeriti al paese, prodi soldati, e quell'Antonio che edificò il magnifico tempio di S. Francesco.

Una illustrazione storica di Francesco Cusani (Milano fratelli Borroni 1875) narra i fasti dei Fissiraga, descrive il tempio di S. Francesco che è un museo d'arte.

Questo lavoro del Cusani merita essere preso a riflesso e noi lo raccomandiamo agli amatori degli studi storici ed archeologici.

**Avviso ai viticoltori** — Ci scrivono:

« Mettiamo in avvertenza gli agricoltori sopra una frode che torna a tutto loro danno e su cui richiamiamo l'attenzione dei Comizi agrari e del governo.

Essa è che si presentano alla vendita delle partite di zolfo macinato per le viti, in cui si verificano intromesse delle materie estranee e molto nocive al getto stesso delle viti.

Onde premunirsi dal grave danno che ne ridonda, crediamo utile d'indicare il modo pratico con cui si può accertare, se lo zolfo è veramente puro o se contiene elementi estranei e nocivi.

« Si metta entro una boccettina di vetro un po' dello zolfo che si vuol provare; vi si versi poscia alquanto di solfuro di carbonio, il quale si trova presso tutti i farmacisti e costa pochissimo; si agiti la bottiglietta, e se lo zolfo è puro esso si scioglie intieramente; se invece contiene materie strane, queste precipitano al fondo se sono minerali o restano a gala se vegetali, perdendo intieramente quanto avevano di zolfo vero ».

L'esperimento è semplicissimo, esatto, ed alla mano di tutti gli agricoltori (*Gazz. del Popolo*).

## RECENTISSIME

Ricordiamo a coloro che sono facili a dimenticare che oggi ricorre l'anniversario della vittoria riportata dai volontari italiani sotto la condotta di Garibaldi nel 1849 contro l'esercito francese, comandato da Oudinot.

Un saluto ai superstiti, gloria e corone ai caduti vincendo!

## Resoconto Parlamentare

### SENATO DEL REGNO

Seduta del 29.

Si discute il progetto delle Società Commerciali. Sull'art. 1 parlano *Borgatti, Lampertico, Pescatore, Finali* l'articolo viene approvato. Così pure sono approvati gli articoli 3, 4, 5, ma quest'ultimo solo dopo una viva discussione, perchè la commissione voleva sopprimerlo. L'art. 3 è rinviato alla commissione.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29.

La Giunta propone una inchiesta parlamentare sopra l'elezione del collegio di Valenza. La Camera approva dando incarico al presidente di nominare una commissione inquirente; il presidente conferisce il mandato alla stessa già nominata per l'altra inchiesta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge nuova per la circoscrizione giudiziaria nel regno. Ma dietro richiesta del ministro Vigliani viene mandata ad un'altra seduta. Non potendosi trovare presente il ministro delle finanze per la discussione degli altri progetti levasi la seduta.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**LONDRA 28** — Oggi avvenne l'installazione del principe di Galles a gran maestro della Massoneria inglese. Vi assistevano una grande folla e molte deputazioni estere. La loggia di Genova spedì un telegramma di congratulazione.

**MADRID 28** — Le autorità attendevano il Nunzio alla stazione. Il ricevimento fu solenne.

**BERLINO 28** — Nella seduta plenaria della corte ecclesiastica dietro proposta del presidente Slesia fu aperta la procedura pella destinazione del vescovo di Breslavia.

**LONDRA 29.** — Manning ha inaugurato la chiesa cattolica di Pendilton. Ha presieduto quindi alla colazione e portò un brindisi al Papa. Fece un elogio alla regina Vittoria dicendo che ella trasmetterà la successione monarchica solida e potente. Smentì poi che il

papa gli abbia proposto di regolare l'attitudine dei cattolici nella lotta col governo inglese.

**NEWYORK 29.** — L'*Herald* dice che ha vii accordo tra Bismark e i capi del partito liberale Belga. Bismark eserciterebbe una pressione diplomatica per far cadere il ministero attuale. I liberali andando al potere farebbero una legge per reprimere le pubblicazioni che disapprovano la politica ecclesiastica della Germania, introdurrebbero un servizio militare personale, decreterebbero delle nuove fortificazioni.

**RAGUSA 29.** — L'imperatore è arrivato ieri. Fu ricevuto con entusiasmo. Salutò le autorità dello stato maggiore della corvetta Russa ancorata nella rada di Gravosa, della missione turca tra cui Dervish - Pascià incaricato dal Sultano.

Al pranzo furono invitati i funzionari turchi e gli ufficiali russi.

**RAGUSA 29** — Dervish Pascià espresse i sentimenti amichevoli del Sultano verso l'imperatore e il suo desiderio di continuare a mantenere le migliori relazioni fra i due imperi.

L'imperatore rispose ringraziando e assicurò di dividere questi stessi sentimenti d'amicizia e di buon vicinato.

**NAPOLI 29** — Sette professori dell'Università rimisero al Re una memoria contestando la validità delle deliberazioni della Camera.

Il Re ritornò la memoria senza aprirla.

**VIENNA 29** — Nei due giorni scorsi a Gratz vi furono dimostrazioni ostili degli studenti contro Don Alfonso fratello di Don Carlos e donna Bianca. La polizia intervenuta fece alcuni arresti. Iersera la dimostrazione fu ripetuta con intervento del popolo e prese serie dimensioni. La forza è intervenuta e vi furono parecchi morti e numerosi feriti.

## IN MACCHINA

**PARIGI 29.** — Nella riunione della commissione di permanenza nessuna domanda fu indirizzata al Governo. Audifret fece distribuire la lista dei progetti presentati all'assemblea onde scegliere quelli da mettersi all'ordine del giorno.

**BERLINO 29.** — La *Gazzetta del Nord* dice, che si prova una grande soddisfazione per la fine dell'affare del Gustaw. Le navi *Albatross*, e l'*Augusta* lasceranno le acque spagnuole, restandovi soltanto la *Nautilus*.

**COPENAGHEN 29.** — La minoranza del Landsking fece un compromesso colla sinistra. Allorchè si procederà alla votazione della legge finanziaria, solo 20 sopra 100 deputati voteranno in favore del gabinetto.

**SPEZIA 29.** — Il principe Tommaso è arrivato.

**PARIGI 29.** — Si conferma che Verdi sia stato nominato commendatore della Legione d'Onore.

LUIGI COMETTI Direttore  
Stefani Antonio gerente responsabile.

## DA AFFITTARSI

(pel 7 ottobre p. v.)

Casa di venti locali circa, orto e giardino in via s. Eufemia.

Per le trattative — allo studio dell'avv. Cocchi, via s. Gaetano n. 3394.

## DROGHERIA REALE

GOTTARDI

Vedi 4.<sup>a</sup> pagina



